

SHAMÒR e ZAKHÒR

Scialom Bahbout

(già Rabbino Capo delle Comunità Ebraiche di Napoli e Venezia)

Nella mitologia greca, Chronos, il dio del tempo, divora i suoi figli, i figli del tempo, un mito raffigurato magistralmente dal pittore Francisco Goya. Anche nella Bibbia troviamo qualcosa di simile nelle parole di *Kohelet* (1,11): la storia cancella le generazioni sia quelle passate che quelle future. A questa idea, presente nel mito greco e nelle parole di *Kohelet*, si oppone la *Torà* fin dall'inizio della storia del popolo ebraico: «Ricorda il giorno in cui uscisti dall'Egitto dalla casa di schiavitù». Non solo, ma la prima *mizvà* che il Signore dà a Israele è quella di strutturare il tempo: «Questo capo mese sarà per voi il primo di tutti i mesi dell'anno (Esodo 12,2); poi troviamo la *mizvà* di 'osservare' (*shamòr*) il mese della primavera con *Pèsach*: il 'ricordo' (*zakhòr*) dovrà essere sempre accompagnato da un'azione concreta da fare (*shamòr*). A ogni ricordo deve essere associata un'azione che serva a ricordarlo veramente: tutto l'anno ebraico è caratterizzato da momenti accompagnati da azioni e poi da letture settimanali della *Torà* e dei profeti che hanno scopo di fare approfondire l'evento.

Questa linea viene poi confermata anche per le festività e gli eventi che hanno caratterizzato la storia ebraica: la *Torà* orale interviene per completare il quadro con *Purim* e *Chanukkà*. Ma la storia non si ferma e così è necessario inserire nella struttura nuovi eventi vicende, che dimostrano come purtroppo il calendario ebraico sia ancora aperto per il momento a eventi dimostratisi disastrosi. Ma noi speriamo in eventi miracolosi, come accaduto nel corso dello scorso secolo: la *Shoà*, il massacro di sei milioni di ebrei, la guerra di liberazione per riconquistare la terra d'Israele e l'indipendenza, la creazione dello Stato ebraico, la Guerra dei Sei Giorni e la riconquista di Gerusalemme. Insomma, il popolo ebraico è in cammino e questo riguarda sia la parte del popolo che risiede in *Erez Israel*, sia quella che risiede nelle diaspore. Ecco allora la creazione di nuovi *Purim* che riguardano diaspore specifiche (per esempio, Libia e Italia).

Ogni generazione è chiamata a rinnovare la propria memoria, anche se parte integrante e naturale della storia è dimenticare almeno una parte delle numerose disgrazie accadute a Israele, ma anche sperare che presto le disgrazie si trasformeranno in eventi miracolosi. La generazione esiliata in Babilonia sosteneva che la 'speranza' (*Tikvà*) era stata persa (Ezechiele 37, 1-14), ma poi arrivò la redenzione e le ossa secche si risvegliarono e si riunirono miracolosamente quando il soffio divino le raggiunse. Noi crediamo che ancora una volta se avremo speranza supereremo queste prove.

Rav Avraham Kuk diceva: «*hayashan itchaddesh*» e «*vehachadash itkaddesh*»: ciò che è antico si rinnoverà e ciò che è nuovo sarà consacrato. Noi ci troviamo nel periodo in cui il rinnovo della sovranità ebraica in *Erez Israel* dopo duemila anni di diaspore, richiede che noi ci adoperiamo perché questo rinnovamento sia consacrato e destinato per lo scopo per cui ci è stato dato. Dalla 'distruzione' (*Churbàn*) dobbiamo puntare a una nuova redenzione per il popolo d'Israele, che sia stimolo ed esempio per l'umanità. La storia di Israele è intimamente legata a quella dell'umanità: sta a questa generazione coglierne lo stimolo e riportare Israele al centro della storia, non per le guerre che hanno caratterizzato e caratterizzano questo momento, ma per i tanti messaggi dei profeti di Israele e della *Torà* che l'umanità ha dimenticato. Non ultime le leggi noachidi: se l'umanità le osservasse, sarebbe risolto ogni conflitto ed evitata ogni guerra.

Ciò che caratterizza l'esperienza epica è che gli eventi più gioiosi sono vissuti anche in modo conviviale a tavola con pietanze specifiche adatte all'occasione: questo è il motivo per cui abbiamo voluto aggiungere alla fine di ogni festa qualche cenno a quelle che sono le pietanze specifiche per ogni festa, comunità per comunità.

SOMMARIO

L'articolo analizza il rapporto tra *shamòr* ('osservare') e *zakhòr* ('ricordo') come principio fondante della memoria ebraica. A partire dal rapporto tra memoria e strutturazione del tempo nella *Torà*, il contributo considera il modo in cui festività, ricorrenze ed eventi storici rinnovano e trasmettono la memoria collettiva. Particolare attenzione è dedicata alla *Shoà*, alla rinascita della sovranità ebraica e alla necessità di trasformare la memoria in azione e speranza.

ABSTRACT

The article explores the relationship between *shamòr* ('to observe') and *zakhòr* ('remembrance') as a fundamental principle of Jewish memory. Starting from the relationship between memory and the structure of time in the *Torah*, it examines how festivals, commemorations, and historical events renew and transmit collective memory. Particular attention is devoted to the *Shoah*, the renewal of Jewish sovereignty, and the need to transform memory into action and hope.

PAROLE CHIAVE

Shamòr
Zakhòr
Memoria ebraica
Tempo
Storia

KEYWORDS

Shamòr
Zakhòr
Jewish memory
Time
History

Contributo, come da regolamento, non sottoposto a procedura di referaggio "double blind".